

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-11750 Pastorelli: Sull'obbligo della videosorveglianza degli impianti di trattamento dei rifiuti .	70
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	73
5-11752 Borghi: Sulla bonifica dell'area industriale di Macchiareddu	71
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	74
5-11753 De Rosa: Sulla mancata valutazione di impatto ambientale per l'inceneritore Silla II, ubicato a Milano	71
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	75
5-11751 Pellegrino: Sulla stabilizzazione dei lavoratori precari dell'Ispra	71
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	76

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 6 luglio 2017. — Presidenza del vicepresidente Tino IANNUZZI. — Interviene la sottosegretaria di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare, Silvia Velo.

La seduta comincia alle 14.30.

Tino IANNUZZI, *presidente*, comunica che, come concordato nell'ambito dell'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella seduta odierna avrà luogo lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 135-ter del Regolamento, aventi ad oggetto questioni di competenza del Ministero dell'ambiente.

Ricorda altresì che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del Regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito

chiuso. Comunica che, a norma del parere della Giunta del Regolamento del 14 luglio 2012, la pubblicità sarà assicurata anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare e attraverso la *web-tv* della Camera dei Deputati.

Ne dispone, pertanto, l'attivazione.

5-11750 Pastorelli: Sull'obbligo della videosorveglianza degli impianti di trattamento dei rifiuti.

Claudia MANNINO (Misto) illustra l'interrogazione in titolo, di cui è cofirmataria.

La sottosegretaria Silvia VELO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Claudia MANNINO (Misto), replicando, si dichiara insoddisfatta, considerato che i riferimenti normativi e i controlli dell'ARPA citati nella risposta della sottosegretaria si riferiscono ad azioni *ex post*,

che intervengono quando i fenomeni si sono già verificati. Rileva peraltro che in molti casi, a cominciare dall'esperienza siciliana, la regione o il diverso soggetto che ha fornito l'autorizzazione all'impianto non danno seguito ai risultati delle ispezioni dell'ARPA. In considerazione degli ingenti danni ambientali causati dagli incendi, nonché dei risvolti di carattere criminale messi in evidenza dal magistrato Roberto Pennisi, si sarebbe augurata che il Governo operasse scelte preventive sugli impianti di trattamento dei rifiuti e sulle procedure autorizzative.

5-11752 Borghi: Sulla bonifica dell'area industriale di Macchiareddu.

Giovanna SANNA (PD) illustra l'interrogazione in titolo, di cui è cofirmataria.

La sottosegretaria Silvia VELO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Giovanna SANNA (PD), replicando, ringrazia la sottosegretaria ed il Ministero competente per aver attivato tutti i necessari controlli, in collaborazione con la regione Sardegna. Considerato che i dati ambientali e gli esiti dell'inchiesta in corso, che ha condotto anche all'arresto dei vertici della Fluorsid, fanno ipotizzare una gravissima forma di inquinamento, invita il Governo a mantenere alto il livello di attenzione e a verificare costantemente la situazione, che peraltro non rappresenta un caso isolato in Sardegna.

5-11753 De Rosa: Sulla mancata valutazione di impatto ambientale per l'inceneritore Silla II, ubicato a Milano.

Massimo Felice DE ROSA (M5S) illustra l'interrogazione in titolo.

La sottosegretaria Silvia VELO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Massimo Felice DE ROSA (M5S), replicando, si dichiara costretto a sperare nel Ministero competente e nell'ISPRA, considerate le inadempienze della regione Lombardia, che ha peraltro consentito un incremento di potenzialità da 800 a 1.200 tonnellate di rifiuti con la sola integrazione dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA), per un impianto che non era stato sottoposto alla procedura di valutazione di impatto ambientale (VIA) al momento della sua installazione. Stigmatizzando il fatto che non si sia ritenuto di procedere alla VIA neanche in occasione di una simile modifica, non certo irrilevante, lamenta di non aver ricevuto dal Ministero dell'ambiente ulteriori informazioni rispetto a quelle riferite dalla regione. Da ultimo, ribadendo quanto sia assurdo che un inceneritore venga realizzato senza ricorrere alla procedura di VIA, sottolinea che l'aspetto più grave della vicenda è rappresentato dal fatto che in tal modo non si è svolto il dibattito pubblico, privando la popolazione locale del diritto di esprimere le proprie opinioni.

5-11751 Pellegrino: Sulla stabilizzazione dei lavoratori precari dell'Ispra.

Serena PELLEGRINO (SI-SEL-POS) illustra l'interrogazione in titolo.

La sottosegretaria Silvia VELO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Serena PELLEGRINO (SI-SEL-POS), replicando, apprezza che il Ministro sia al corrente della situazione e manifesti la certezza che i lavoratori precari dell'ISPRA saranno a breve stabilizzati, pur rilevando che, per quanto di sua conoscenza, per 35 persone i contratti a tempo determinato, coperti in parte da fondi istituzionali e in parte da fondi su progetto, sono già scaduti. Segnala che delle 35 persone sopra indicate 24 avevano i requisiti per essere stabilizzate sulla base del cosiddetto decreto Madia e che per due delle rimanenti undici sono già stati rag-

giunti i limiti di reiterazione del contratto. Nell'affermare che ha a disposizione dati dettagliati sulla vicenda, evidenzia il rischio di mettere a repentaglio l'importante lavoro svolto dall'Istituto, considerato che si sta parlando del 10 per cento dei dipendenti dell'ISPRA. Da ultimo, nel segnalare che la Commissione Ambiente sta lavorando ad una risoluzione condivisa per la piena attuazione della legge n. 132 del 2016, che ha istituito il Sistema a Rete

delle Agenzie Ambientali e ha attribuito nuovi e rilevanti compiti all'ISPRA, sollecita il Governo ad assumere un atteggiamento più incisivo rispetto alla vicenda.

Tino IANNUZZI (PD) *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 15.

ALLEGATO 1

5-11750 Pastorelli: Sull'obbligo della videosorveglianza degli impianti di trattamento dei rifiuti.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento alle questioni poste occorre evidenziare, in via preliminare, che la normativa italiana riguardante il rilascio dei titoli autorizzativi relativamente agli impianti di gestione dei rifiuti discende dalle direttive comunitarie e stabilisce tutte le misure e le procedure da mettere in atto al fine di prevenire oppure, qualora non sia possibile, ridurre gli effetti negativi delle suddette attività sul suolo e nelle acque superficiali e sotterranee, al fine di conseguire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di tutela della salute umana.

Tale disciplina, pur non contenendo specifiche disposizioni inerenti al controllo mediante apparecchiature di videosorveglianza a distanza, stabilisce per il caso degli impianti di trattamento dei rifiuti tassative limitazioni in merito ai quantitativi di rifiuti ed ai tempi massimi di stoccaggio di tali rifiuti presso gli impianti. Tali quantitativi possono pertanto essere riscontrati in qualunque momento dalle autorità competenti durante l'esecuzione dei controlli, mediante il riscontro dei registri di carico e scarico che devono essere tenuti presso i medesimi impianti. Si ricorda, inoltre, che ai fini del controllo di tutte le attività di gestione dei rifiuti, il

decreto legislativo n. 152 del 2006 stabilisce che spetta alle Province, anche mediante la stipula di convenzioni con organismi pubblici, ivi comprese le Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente, effettuare il controllo periodico di tutte le attività di gestione, intermediazione e di commercio dei rifiuti, compreso l'accertamento delle violazioni delle disposizioni ambientali. A ciò si aggiunga che eventuali prescrizioni sulle modalità di controllo degli impianti potrebbero essere già introdotte dalle competenti Autorità al momento del rilascio o del rinnovo dei titoli autorizzativi.

Il Ministero della giustizia ha segnalato, peraltro, che, al fine di vagliare l'efficacia delle riforme attuate in materia di reati ambientali, presso il Dipartimento degli Affari di Giustizia è stata istituita apposita struttura di monitoraggio.

Ad ogni modo, si evidenzia che un eventuale intervento normativo volto alla modifica della disciplina già esistente in materia dovrà comunque tener conto del fatto che gli impianti di videosorveglianza potranno essere impiegati solo nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 4 della legge n. 300 del 1970.

ALLEGATO 2

5-11752 Borghi: Sulla bonifica dell'area industriale di Macchiareddu.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento alle questioni poste, come già rappresentato in altre sedi, si fa presente che i risultati della caratterizzazione realizzata nell'area in questione nel 2012/2013 hanno evidenziato per la matrice suolo e *top soil* la conformità alle Concentrazioni Soglia di Contaminazione prescritte dal decreto legislativo n. 152 del 2006. Relativamente, invece, allo stato qualitativo della falda, i risultati della caratterizzazione hanno evidenziato superamenti dei limiti per metalli pesanti, triclorometano, tetracloroetilene, fluoruri e solfati. Pertanto, il 25 gennaio 2017, il Ministero dell'ambiente ha chiesto all'Azienda di elaborare il necessario Progetto di Messa in Sicurezza Operativa della falda. Conseguentemente, il 31 maggio scorso la Fluorsid ha trasmesso il Progetto definitivo di MISO della falda superficiale dello stabilimento, attualmente in fase istruttoria. Inoltre, relativamente all'area Deposito ricadente nel territorio di Assemini, località Terrasili, occupata dall'abbandonamento di gesso anidro e fanghi fluoritici, il 27 giugno il Ministero, atteso il tempo trascorso, ha chiesto all'azienda di fornire un cronoprogramma delle attività di recupero, in modo da consentire agli Enti di controllo di verificare il rispetto del cronoprogramma stesso. Ha chiesto, altresì, ad ARPAS e Città Metropolitana di Cagliari di verificare se sussistono le condizioni per procedere ad una caratterizzazione delle aree lasciate libere dalla

rimozione dei cumuli di solfato di calcio fin ora realizzata.

Nell'area sono state svolte attività ispettive anche da ISPRA, che ha rilevato numerose violazioni dell'autorizzazione, e ne ha dato comunicazione anche alla Procura della Repubblica di Cagliari. E, inoltre, in corso, dal 4 al 6 luglio, l'ispezione ordinaria annuale di ISPRA sull'impianto, con il supporto dell'ARPAS, per la verifica delle prescrizioni AIA.

Si evidenzia, altresì, che, nel rispetto del principio « chi inquina paga », gli interventi di messa in sicurezza e bonifica sono stati posti a carico della Fluorsid.

Il Ministero ha, peraltro, avviato un'interlocuzione con la Regione Sardegna per verificare gli approfondimenti tecnici da attivare sul caso. Il 24 maggio 2017 si è tenuto un Tavolo tecnico istituito dal Presidente della Regione Sardegna nel corso del quale si è deciso di procedere con un monitoraggio straordinario sulle matrici ambientali acque, sedimenti e aria nel territorio circostante la Fluorsid. Nel mese di giugno sono state, pertanto, campionate 30 stazioni per i corpi idrici sotterranei e 24 per acque e sedimenti. Sono in corso le analisi e le relative elaborazioni.

Ad ogni modo, per quanto di competenza, si rassicura che il Ministero, tenuto conto della delicatezza e complessità della questione, continuerà a svolgere la propria attività mantenendo alto il livello di attenzione.

ALLEGATO 3

5-11753 De Rosa: Sulla mancata valutazione di impatto ambientale per l'inceneritore Silla II, ubicato a Milano.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento alle questioni poste, sulla base delle informazioni fornite dalla competente regione Lombardia, si fa presente che l'impianto in questione è stato autorizzato all'esercizio dalla provincia di Milano nel 2001 limitatamente ad un quantitativo massimo di rifiuti urbani pari a 900 t/giorno. Con decreto n. 11252 del 2004 la Regione ha autorizzato un incremento della potenzialità di trattamento dell'impianto sino a complessive 1.450 t/giorno solo dopo aver espletato la valutazione tecnica per l'assoggettabilità a V.I.A. regionale relativamente alla messa a regime della piena potenzialità richiesta da A.M.S.A S.p.A.

La regione ha precisato che tale decreto è stato adottato sulla base di quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 3 settembre 1999 e dalla legge regionale n. 20 del 3 settembre 1999 e la procedura è stata svolta secondo il metodo approvato con decreto del direttore generale del 27 marzo 2000 n. 7658, sulla base dei dati agli atti regionali contenuti nella documentazione che compone lo Studio di Impatto Ambientale presentato dalla società AMSA per la realizzazione dell'impianto. L'Amministrazione regionale ha rilevato, altresì, che l'analisi espletata con tale metodo ha verificato la sussistenza di

valori di impatto globale complessivo inferiori al valore limite previsto dalla normativa.

Successivamente, con decreto del 2005 la regione Lombardia ha integrato l'autorizzazione abilitando l'impianto alla potenzialità tecnica nominale pari a 184,6 MW, prevedendo il limite massimo quantitativo di 450.000 tonnellate all'anno, imponendo ulteriori prescrizioni tecniche di adeguamento dell'impianto.

Sempre secondo quanto riferito dalla regione, nel 2013 l'azienda ha richiesto una variante non sostanziale consistente nella manutenzione straordinaria per l'ottimizzazione dell'impianto di teleriscaldamento asservito al termovalorizzatore, con sostituzione della turbina/turbogruppo. Trattandosi di variante non sostanziale ai sensi della normativa vigente in materia, non comportando alcun aumento di potenzialità, la modifica è stata concessa con esclusione della necessità di verifica di assoggettabilità alla VIA.

Ad ogni modo, il Ministero continuerà a tenersi informato, approfondirà la questione e darà mandato ad ISPRA, nell'ambito del Sistema nazionale a rete, di svolgere una valutazione sullo stato ambientale nel contesto territoriale di riferimento.

ALLEGATO 4

5-11751 Pellegrino: Sulla stabilizzazione dei lavoratori precari dell'Ispra.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento alle questioni poste, si evidenzia, in via preliminare che la legge istitutiva del Sistema nazionale a rete (legge n. 132 del 2016), entrata in vigore a gennaio 2017, ha ridisegnato il Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente e – quale perno di tale sistema – ha ridefinito i compiti e le funzioni di ISPRA. Sono stati, infatti, introdotti nuovi obiettivi ambientali ed è stato attribuito ad ISPRA uno specifico ruolo strategico di coordinamento, introducendo rilevanti innovazioni organizzative e di funzionamento, finalizzate ad assicurare omogeneità ed efficacia all'azione conoscitiva e di controllo pubblico della qualità dell'ambiente, a supporto delle politiche di sostenibilità ambientale e di prevenzione a tutela della salute pubblica. Tuttavia, per esigenze di contenimento della finanza pubblica, tale legge ha previsto una clausola di invarianza finanziaria. Pertanto, non è stato previsto un incremento del contributo ordinario.

Nella consapevolezza delle necessità di ISPRA, il Ministero dell'ambiente ha, inoltre, già provveduto ad erogare il contributo ordinario, che è stato tutto trasferito all'istituto in due *tranches*, per un totale di 80 milioni di euro.

Il Ministero, senza venir meno alle proprie funzioni di Amministrazione vigilante, segue, peraltro, con la massima attenzione e partecipazione la situazione organizzativa interna ad ISPRA, partecipando anche agli incontri tra il Ministero

del lavoro e le parti sociali. Viene, inoltre, costantemente informato dagli Organi dell'Ente, i quali hanno fatto presente che presso l'istituto l'incidenza percentuale dei lavoratori con contratti flessibili rispetto alla dotazione organica è passata, in meno di 10 anni, dal 40 per cento al solo 6 per cento. Oggi ISPRA conta circa 1.200 unità a tempo indeterminato. Tutti i lavoratori in possesso dei requisiti necessari sono stati ammessi alle procedure di stabilizzazione previste dal decreto-legge 101 del 2013 (convertito con legge n. 125 del 2013). Più precisamente, su 80 unità di personale con contratto a tempo determinato, 24 sono state inserite nelle procedure di stabilizzazione e si prevede che saranno assunte con contratto a tempo indeterminato entro la fine dell'anno. I restanti 56 lavoratori non hanno maturato i requisiti per partecipare alle procedure in atto e, in ogni caso, trova applicazione la disciplina normativa in materia di contratti di lavoro a tempo determinato.

Dai numeri appena riportati, è chiaro che non si possa parlare di un blocco delle attività in caso di mancata prosecuzione dei rapporti di lavoro interessati. Ciò non fa certamente venire meno l'attenzione del Ministero dell'ambiente nei confronti delle persone oggi non rientranti nei percorsi di stabilizzazione.

Il Ministero è parte attiva nella ricerca di soluzioni, comprese della necessaria copertura finanziaria.